

Recensione Bluestime Febbraio 2008

Questo mese abbiamo scelto ...



The Bluesmen

Wild in the country

[The Bluesmen Home](#)

Sono passati tre anni dalla prematura scomparsa di Antonio D'Adamo, pilastro dell'armonica moderna in Italia; un tempo lungo e sufficiente per demotivare, spegnere, cambiare i destini musicali e non dei suoi compagni di avventura; cinque anni dall'uscita dell'omonimo ultimo lavoro e The Bluesmen sono di nuovo alla ribalta con "Wild in the Country", probabilmente il disco migliore della band ferrarese e certamente quello della consacrazione come top roots band italiana; Roberto Formignani (chitarra e voce) e Bruno Corticelli (basso), nel proseguire il viaggio hanno scelto il drumming roccioso della vecchia conoscenza Roberto Morsiani, e fin qui nulla di nuovo, e hanno scommesso tutto sui preziosi tappeti sonori delle tastiere di Massimo Mantovani; il risultato è del tutto vincente; il granitico sound rock-blues del passato è rimasto cristallino ma questa volta la proposta musicale si presenta del tutto omogenea e compatta; ciò risulta evidente in tutta la scaletta sia nelle tracce più ovvie, il jazz-blues "Rainy Night Blues", dove Mantovani si scioglie in tutta naturalezza, ma soprattutto nei momenti più vibranti dove la metrica New Orleans "Lucky Blues", il funk sincopato "Everyday I Have the Blues", o il rock-blues trascinate "We don't have what you want" non lo farebbero assolutamente presagire; in altre parole, granito e virtuosità sono il vocabolario di Wild in the Country, ultimo prodotto di una band di qualità capace di oscillare tra il rock sudicio di "Come with me", dominato dalla splendida voce di Dirk Hamilton, e l'iniziale episodio acustico "Red Skin" di Formignani, plausibile omaggio all'amico scomparso. Sempre così ragazzi. Gianandrea Pasquinelli